

79 ●●● **RISOLUZIONE DI PROBLEMI** A partire dalle seguenti coppie di parole **costruisci** metafore complesse fondate su un'analogia a quattro termini (cfr. p. 32); sono possibili più soluzioni.

ESEMPIO vocabolario / mare → Il **vocabolario** è un **mare** dove guizzano le parole. («vocabolario» sta a «parole» come «mare» sta a «pesci») – Il **vocabolario** è un **mare** e la sua bussola è l'ordine alfabetico. («vocabolario» sta a «ordine alfabetico» come «mare» sta a «bussola»)

vita / scala	ombrello / assicurazione	tempo / sentiero	discorso / treno
notte / veste	lettura / viaggio	foglia / vela	occhi / specchio

→ **BULLISMO? NO GRAZIE!**

#Quando l'ironia ferisce

Un vecchio proverbio dice: “La lingua non ha osso, ma rompe il dosso”, o anche “La lingua non ha ossa, ma rompe le ossa”. Questo motto ci ricorda che le parole possono fare altrettanto male della violenza fisica, lasciando ferite profonde. E infatti proprio alle parole ricorrono i bulli per sentirsi superiori a un compagno o una compagna troppo sensibile. Un meccanismo tipico del bullismo sono le battute ironiche, che da una parte mirano a sminuire la vittima, dall'altra cercano la complicità di chi assiste (che spesso tace per non subire la stessa sorte, quando non è complice, anche involontario, del bullo). Nella scelta delle parole:

- ricorda che l'ironia è piacevole e simpatica se serve per sdrammatizzare una situazione o se esprime una critica in modo benevolo e costruttivo; diventa invece distruttiva se è uno strumento per prendere in giro gli altri, colpendoli nei loro punti più deboli. Una buona regola è evitare le frasi ironiche che a nostra volta non saremmo disposti ad accettare: se una battuta ti ferisce, non usarla contro altri. D'altra parte, l'ironia è una buona arma di difesa contro i bulli. Se qualcuno ti rivolge una frase poco simpatica o addirittura un'offesa, invece di subirla in silenzio, rispondi con una battuta. Ma attenzione: la risposta deve essere pronta, altrimenti non funziona;
- presta attenzione al significato connotativo, evitando termini connotati negativamente; preferisci il sinonimo con la sfumatura più neutra (o addirittura positiva);
- puoi invece rendere più accettabile una critica ricorrendo a una litote, ovvero alla negazione del suo contrario («Non hai detto la verità» anziché «Sei un bugiardo») o a un eufemismo («Ti sbagli» anziché «Hai preso una cantonata»).

attiva le competenze

80 ●●● **COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE** Indica quali delle seguenti battute ironiche potrebbero essere usate per smontare l'aggressione verbale di un bullo.

- Che ridere! Sei stato sveglio tutta la notte per pensarla?
- Non vedo nessuno specchio, qui. Eppure è di te che stai parlando.
- Se dici così, mi fai piangere.
- Ma stai dicendo sul serio? Non è che scherzi?
- È vero, ho qualche chilo di troppo. Devono essere quelli che ha perso il tuo cervello.

81 ●●● **COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE** Nelle seguenti serie di sinonimi, **individua** e **sottolinea** il termine più neutro o meno connotato.

- | | |
|---|---|
| 1. barbone, senzatetto, miserabile, vagabondo | 3. boccalone, credulone, ingenuo, sprovveduto |
| 2. secchione, studioso, sgobbone, lecchino | 4. sgradevole, disgustoso, repellente, rivoltante |



BULLISMO? NO GRAZIE!

#Grafia rispettosa

Può la grafia essere prepotente, aggressiva, irrispettosa degli altri? Sì, perché nella comunicazione scritta anche il modo in cui scriviamo ha un senso, comunica qualcosa. Le regole da rispettare sono poche, ma importanti:

- quando devi scrivere a mano un testo destinato a qualcun altro (un appunto da condividere con un gruppo di lavoro, un biglietto, un compito in classe) cerca di fare in modo che la grafia sia chiara e leggibile; un testo indecifrabile, oltre a esporre al rischio di incomprensione, causa fatica a chi legge, che può sentirlo come mancanza di riguardo e di rispetto nei suoi confronti;
- quando scrivi una e-mail o un messaggio, ad esempio con lo smartphone, prima di inviarlo, rileggilo. A volte gli errori di digitazione sono tanti che il significato diventa incomprensibile. E non fidarti del correttore automatico: si raccontano spassosi aneddoti di amori e amicizie finiti a causa degli equivoci creati dalla malefica applicazione; molti consigliano addirittura di disinstallarla;
- quando scrivi una e-mail o intervieni in un social, evita il maiuscolo; nel web, infatti, scrivere qualcosa in maiuscolo non significa metterlo in evidenza o renderlo più leggibile, ma equivale a urlare. L'uso del maiuscolo trasmette un'idea di arroganza e di prepotenza, è come dire "ADESSO SENTI ME! FICCATI IN TESTA QUELLO CHE DICO!". Chi legge si sente aggredito, poco rispettato, tanto più che quando scriviamo nei social tutti tendiamo a essere più suscettibili, anche perché non si tratta di una situazione privata, ma pubblica. Se vuoi evidenziare qualcosa, usa il grassetto. Evita il maiuscolo anche nelle e-mail; una newsletter che abbonda di caratteri maiuscoli è etichettata da alcuni provider come spam, così che i destinatari rischiano di non vederla.

attiva le competenze

71 ●●● **COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE** **COMPETENZA DIGITALE** **Rifletti** sulle situazioni proposte e per ciascuna **esponi** le tue riflessioni in circa 150 parole.

1. Come giudichi la tua grafia? Ti sembra sempre chiara e comprensibile? Ti è mai capitato di non riuscire a decifrare un tuo stesso scritto? Qualche insegnante ti ha fatto notare che non sempre si capisce ciò che scrivi? Se si sono verificate le ultime due situazioni, pensi di dover fare qualcosa per migliorare? In che modo?
2. Ti è capitato di aver inviato o di aver ricevuto messaggi incomprensibili a causa degli errori di digitazione o delle correzioni arbitrarie del correttore ortografico? O ti è capitato addirittura di litigare con qualcuno per un messaggio mal formulato, magari un po' frettoloso? Se sì, come hai rimediato?
3. Conoscevi la regola che impone di non scrivere in maiuscolo nel web? Finora l'hai rispettata? Come tendi a reagire se vedi messaggi in maiuscolo? Non ti importa, ti dà fastidio? Perché?
4. Capita spesso nei gruppi di Facebook che qualcuno faccia notare gli errori ortografici; altrettanto spesso, chi è stato così corretto, se ne risente. Che cosa ne pensi? Segnalare un errore è giusto o saccente e irrispettoso?



BULLISMO? NO GRAZIE!

#Scegliamo il “modo” giusto

Siamo ciò che comunichiamo. È attraverso la scelta delle parole che diamo un’immagine di noi, ci rappresentiamo. Ciò vale particolarmente per i verbi, la parte del discorso che esprime gli eventi, i fatti, tanto più in una lingua come l’italiano che, con la sua ricca morfologia verbale, ci permette di presentare un’azione come una certezza, un’opinione, un’ipotesi, un dubbio, un ordine, una richiesta.

Per quanto riguarda l’uso del verbo:

- non presentare come una verità, un fatto, magari con tono perentorio, ciò che è una delle tante opinioni possibili; in questi casi, preferisci il congiuntivo all’indicativo (meglio **Credo che sia** invece di *È così!*);
- l’imperativo è il modo degli ordini; non usarlo se non quando è strettamente necessario, non con persone più grandi o che non conosci;
- il condizionale è il modo dell’attenuazione: preferiscilo per esprimere un desiderio e una richiesta cortese (meglio dire **Vorrei** invece di *Voglio*, meglio **Mi daresti** invece di *Dammi!*);
- anche i verbi modali sono utili per esprimere una richiesta o una critica in modo più cortese (meglio **Puoi lasciarmi passare?** invece di *Lasciami passare, o, peggio, Scostati!*);
- come per tutte le altre parti del discorso, evita sempre verbi dal significato offensivo o usati per prendere in giro.

attiva le competenze

114 ●●● **COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE** **Indica** in quali dei contesti seguenti l’uso dell’imperativo è corretto, quindi non è elemento di prepotenza.

- Passa! (Durante una partita di calcio)
- Levati! (In classe, a un compagno che è fermo davanti alla porta)
- Fermati! (A un amico che sta attraversando la strada senza guardare)
- Vattene! (A tua mamma che sta entrando nella tua stanza)
- Porti subito le bevande! (Al cameriere, in pizzeria)

115 ●●● **COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE** **Esprimi** in modo non prepotente nelle situazioni date, usando correttamente i modi verbali.

a. Telefona a un’amica e sollecitala perché è in ritardo a un appuntamento.

.....
.....
.....

b. Devi scendere dall’autobus e una signora intralcia il passaggio. Chiedile di spostarsi.

.....
.....
.....

c. Un operatore telefonico ti contatta per una promozione, ma non sei interessato e non hai tempo di ascoltarlo.

.....
.....
.....

 →  **BULLISMO? NO GRAZIE!**

#Parole che lasciano il segno

Le parole sono un ponte: è grazie a esse che comunichiamo il nostro pensiero e comprendiamo gli altri. Ma le parole sbagliate lasciano il segno: quello che per me è uno scherzo, per un altro è una ferita. Peggio ancora se le parole vengono usate per prendere in giro, umiliare, offendere.

Per quanto riguarda l'uso dei nomi e degli aggettivi:

- quando ti rivolgi a un compagno o una compagna, **evita** nomignoli offensivi che fanno riferimento a caratteristiche fisiche considerate sgradevoli (ad esempio, il sovrappeso o la bassa statura), alla limitata intelligenza, al genere, all'origine etnica, al vero o presunto orientamento sessuale;
- se un tuo compagno viene preso in giro con un epiteto ridicolo e umiliante, **non stare al gioco**: invece di ridere o di dimostrare approvazione, di' a chi lo fa di smetterla;
- **presta attenzione** alle sfumature di significato, preferendo sempre il nome o l'aggettivo più neutro o positivo;
- **non usare** nomi e aggettivi offensivi.

attiva le competenze

48 ●●● **COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE** **Indica** quali tra le seguenti battute sono accettabili in un contesto scolastico perché non costituiscono offesa o umiliazione.

1. Ciao, scriccioletto, come stai oggi?
2. Grassone, siediti piano che sfondi la sedia!
3. Sei il solito marocchino, tornatene a casa tua.
4. Perché non ti fai interrogare volontaria? Tanto sei la cocca del prof.
5. Ehi, Einstein, vero che sei riuscito a risolvere l'esercizio 42? Non è che me lo passi?

49 ●●● **COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE** Tra gli epiteti da evitare ci sono quelli che offendono la persona facendo riferimento a diffusi stereotipi su gruppi etnici, sociali, professionali ecc. Ti diamo un esempio per ciascuna categoria; **aggiungine** almeno altri cinque, spiegando su quale stereotipo si basano.

- Nomi e aggettivi etnici: **beduino** (stereotipo: rozzezza, scarsa civiltà)
-
- Nomi e aggettivi etnici italiani: **napoli** (meridionale immigrato nel Settentrione, stereotipi vari, ad esempio pigrizia)
-
- Nomi e aggettivi di professione: **cafone** (originariamente "contadino", stereotipo: rozzezza, ignoranza)
-
- Nomi e aggettivi basati sui pregiudizi di genere e l'orientamento sessuale: **oca** (stereotipo: minore intelligenza del sesso femminile)
-

50 ●●● **COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE** **Rifletti** sulle situazioni proposte e per ciascuna **scrivi** un testo di circa 150 parole.

1. I nomignoli che mi danno o mi hanno dato a scuola: li accetto, mi fanno sentire a disagio, mi umiliano, mi offendono? Perché?
2. Nella tua classe si usano nomignoli o soprannomi per i compagni? Quali? Pensi che alcuni siano offensivi e vadano evitati? Se li hai usati anche tu, perché lo hai fatto?



BULLISMO? NO GRAZIE!

#Attenzione alle “parole vuote”

Le parole hanno conseguenze. Anche quelle apparentemente quasi prive di significato, come un avverbio in più; anche un’esclamazione che ci sfugge in un momento d’ansia o di rabbia, quando lasciamo che le nostre emozioni e i nostri sentimenti prendano il sopravvento. Se preposizioni e congiunzioni sono davvero “parole vuote”, che servono ad agganciare tra loro le altre parole, né avverbi né interiezioni lo sono; anche un *beh* di troppo può trasformarsi in offesa o presa in giro.

Per quanto riguarda l’uso degli avverbi e delle interiezioni:

- avverbi come *davvero*, *veramente*, *proprio*, *persino* accentuano la forza emotiva delle parole che accompagnano: *Sei veramente scemo* è più offensivo di *Sei scemo* (che già di per sé andrebbe evitato); *Ma se è d’accordo persino lui* contiene un’insinuazione, una velata offesa assente in *È d’accordo anche lui*;
- al contrario, alcune locuzioni avverbiali hanno un valore attenuativo, che può essere sfruttato per esprimere una perplessità, un dissenso in modo non aggressivo: *Non sono del tutto d’accordo* lascia più spazio al dialogo di *Non sono d’accordo*, per non dire di *Non sono per niente d’accordo*;
- molte interiezioni proprie esprimono una vasta gamma di emozioni; in questo caso a contare è soprattutto il tono con cui vengono pronunciate (ironico, sarcastico, perplesso...);
- anche le formule di saluto sono interiezioni; scegline sempre tenendo conto del ruolo e dell’età dell’interlocutore: *Ciao* per coetanei, amici, parenti; *Buongiorno* o *salve* per persone più anziane o estranei.

attiva le competenze

86 ●●● **COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE** **Valuta** l’accettabilità delle seguenti battute assegnandole a una scala da 1 a 4 (1 molto aggressivo e inaccettabile, 2 aggressivo, 3 neutro, 4 cortese e appropriato).

- a. Non sono d’accordo.
- b. Ma non ti rendi conto che hai veramente torto marcio?
- c. Hai torto marcio.
- d. Non sono del tutto d’accordo.

87 ●●● **COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE** **Esprimi** in modo non prepotente nelle situazioni date, usando correttamente gli avverbi.

1. Durante una gita scolastica, alcuni studenti ignoti hanno danneggiato il pullman noleggiato dalla scuola; la presidenza vuole ripartire la spesa per il rimborso tra tutta la classe. Alcuni si rifiutano di pagare, e nasce una violenta discussione. Intervieni in merito.
2. Suona alla porta la vicina del piano di sopra, una signora anziana un po’ prevenuta verso di te, e ti accusa di stare ascoltando la musica ad alto volume. Non è vero; spiegaglielo con cortesia.
3. Ti eri preparato molto bene per l’interrogazione; ti sembra anche di aver risposto correttamente a tutte le domande, ma il professore ti assegna una valutazione che non ti soddisfa. Spiegagli perché.
4. Hai prenotato il posto in treno, ma quando sali a una stazione intermedia ti accorgi che è stato occupato. Chiedi cortesemente a chi è seduto al tuo posto di spostarsi.



BULLISMO? NO GRAZIE!

#Comunicare le emozioni

«Non so spiegarti quello che provo». Di fronte a emozioni forti, situazioni che ci spiazzano, capita di non riuscire a capire i nostri stessi sentimenti, di non poter trovare le parole per comunicare ciò che stiamo vivendo neppure a un genitore, un fratello, un amico intimo. Eppure saper ascoltare se stessi per comprendere le proprie emozioni è il primo passo per imparare ad ascoltare gli altri e riconoscere le loro emozioni, che rispecchiano le nostre. Tra incapacità di riconoscere e comunicare le emozioni e comportamenti aggressivi e violenti c'è infatti un legame fortissimo: spesso il bullo è qualcuno che, non riuscendo a riconoscere ciò che prova e non avendo le parole per esprimerlo, usa la violenza e la forza per imporsi su se stesso e sugli altri.

Per quanto riguarda l'uso delle frasi semplici:

- provare a formulare frasi complete, ben strutturate, anziché singole parole o battute ripetitive, aiuta a comprendere meglio ciò che proviamo e a trasmetterlo agli altri;
- trasmetti informazioni, giudizi, pareri usando frasi dichiarative, con un tono della voce tranquillo e piano, senza mai urlare;
- chiedi chiarimenti, precisazioni, con domande chiare e pronunciate in modo non aggressivo;
- a un ordine esplicito, preferisci una richiesta sotto forma di domanda (*potresti darmi?* anziché *dammi!*);
- le frasi desiderative ed esclamative sono il veicolo linguistico del mondo dei sentimenti; ma non usarle in modo immediato, senza riflettere (invece di gridare *Sono stufo!* prova a capire perché e cerca di spiegarlo prima a te stesso, poi agli altri).

attiva le competenze

13 ●●● **COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE** Valuta l'accettabilità delle seguenti battute assegnandole a una scala da 1 a 4 (1 molto aggressivo, 2 aggressivo, 3 neutro, 4 cortese ed empatico).

- a. Sono stufo di te e dei tuoi piagnistei.
- b. Non rompere! Ne ho le tasche piene.
- c. Scusami, ma ora non posso.
- d. In questo momento ho da fare. Possiamo riparlarne appena mi libero?

14 ●●● **COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE** Con l'aiuto delle domande, **rifletti** su alcuni sentimenti forti e sulle tue reazioni.

- In quali situazioni provi un sentimento di rabbia? Come reagisci? Te la prendi con te stesso o con gli altri? Riesci a controllarti o ti è capitato di avere reazioni violente, magari solo a livello verbale?
.....
.....
- Ti è capitato di provare un sentimento di delusione verso qualcuno di cui ti fidavi, fino a sentirti tradito? Hai covato questo sentimento dentro di te o ne hai parlato con chi ti ha deluso a viso aperto? Come è andata a finire? Che cosa hai imparato da questa brutta esperienza?
.....
.....
- Quali sono le situazioni per te più sgradevoli? Perché? Quando devi affrontarle, ne parli con altri o preferisci risolvere il problema da solo e tenere ciò che provi per te?
.....
.....



BULLISMO? NO GRAZIE!

#Discutere in modo collaborativo

Come si affrontano opinioni diverse, modi apparentemente inconciliabili di risolvere un problema, momenti di tensione anche aspra? Il modo più sbagliato, quello che di certo non porterà a una soluzione condivisa, anzi lascerà uno strascico di incomprensioni e rancori, è quello aggressivo: chi affronta una discussione in modo aggressivo è convinto di avere ragione; non è capace di ascoltare gli altri e di valorizzare i punti di vista diversi; tenta di prevaricare, interrompendo chi parla, perdendo la calma, urlando, talvolta prendendo in giro chi sente come un “avversario”. Discutere in modo collaborativo vuole dire invece saper difendere il proprio punto di vista in modo chiaro e razionale, tenendo però conto dell’apporto di tutti, senza prevaricazioni e preconcetti. Ricorda che è meglio spiegare che affermare: invece di ribadire un’opinione in modo secco e perentorio (“è così”) prova a esporre ad alta voce in base a quale ragionamento, a quali argomenti sei giunto a quella conclusione (“lo penso che... perché... infatti ho verificato che...”). Non interrompere, ascolta cosa hanno da dire gli altri; se non hai capito, fai delle domande, dimostrando in questo modo di essere sinceramente interessato all’apporto di tutti; se hai delle obiezioni, quando prenderai la parola fallo in modo costruttivo, valorizzando i punti in comune ma anche ribadendo ciò che non ti convince (invece di “ti sbagli di grosso” meglio “Hai ragione dicendo che... però secondo me sarebbe meglio... perché...”).

Per quanto riguarda le frasi complesse e in particolare l’uso della coordinazione:

- le frasi complesse, rendendo espliciti i rapporti logici e cronologici tra azioni ed eventi, permettono di trasmettere il nostro pensiero in modo articolato;
- puoi usare tanto la paratassi quanto l’ipotassi; in entrambi i casi, scegli congiunzioni che aiutano chi ti ascolta a seguire i tuoi ragionamenti;
- usa congiunzioni coordinanti dichiarative ed esplicative come *infatti, cioè, ossia* per introdurre motivazioni e spiegazioni; congiunzioni coordinanti conclusive come *dunque, perciò, quindi* per esporre le conclusioni di un ragionamento;
- per introdurre un’alternativa, usa congiunzioni coordinanti disgiuntive come *o, oppure, altrimenti*; per esplicitare un dubbio o un’obiezione, congiunzioni coordinanti avversative come *ma, tuttavia, invece*.

attiva le competenze

25 ●●● **COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE** Valuta l’accettabilità delle seguenti battute che esprimono un’obiezione, assegnandole a una scala da 1 a 4 (1 molto aggressivo, 2 aggressivo, 3 costruttivo ma poco argomentato, 4 costruttivo e argomentato).

- a. Non sono completamente d’accordo con quello che hai detto.
- b. Ma sentilo! Mancavi giusto tu con le tue scemenze.
- c. Ho ragione. Chi la pensa diversamente ne capisce poco.
- d. Ci sono molte cose giuste in quello che hai detto, ma non sono d’accordo con le conclusioni. Infatti bisogna considerare che...

26 ●●● **COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE** Con l’aiuto delle domande, **rifletti** su alcune situazioni che possono presentarsi in momenti di tensione e conflitto.

1. Durante una discussione in famiglia, con gli amici, a scuola, come reagisci se qualcuno sostiene un’opinione che ritieni del tutto sbagliata? Perdi la calma? Ti arrabbi? In che modo sostieni le tue idee?
2. Ripensa a una situazione conflittuale che si è risolta in modo a tuo parere completamente negativo: come mai è finita così? Quali elementi hanno portato a questo risultato?
3. Ripensa ora a una situazione altrettanto conflittuale che si è invece risolta con una soluzione condivisa, che ha lasciato tutti (o quasi) soddisfatti. Quali elementi hanno concorso a un risultato così positivo?